



Per l'innovazione formativa

SECONDO CICLO

I - I nuovi percorsi

1.- Caratterizzazione del nuovo assetto (cfr. *Allegato I- quadro sintetico del sistema dell'istruzione*)

Appare utile, ai fini di un approccio progettuale più consapevole, schematizzare quelle innovazioni che contribuiscono ad una trasversalità di impianto e, quindi, ad una certa unitarietà di impostazione formativa, e quelle che più incisivamente caratterizzano i diversi settori.

1.1. Per quanto concerne le prime, le consonanze trasversali di maggior rilievo, cui va ancorata la progettazione stessa, appaiono:

- a) il passaggio dall'apprendimento per discipline all'apprendimento per competenze e ad una conseguente riorganizzazione delle conoscenze disciplinari, strumentale all'acquisizione delle competenze stesse;
- b) la flessibilità dell'impianto formativo e la funzionalità dei contenuti di tutte le discipline, generali e settoriali, rispetto alle competenze da perseguire, sia di base che specialistiche e/o professionali.
I riferimenti alla flessibilità quale elemento strategico della costruzione dell'impianto formativo investono in primo luogo:

- l'individuazione degli spazi che definiscono nel loro insieme il quadro di agibilità;
- il sistema delle variabili connesso ai contenuti ed alle abilità che compongono le competenze. Esso ha come riferimento costante le indicazioni del Miur sia per le discipline dell'area dell'istruzione generale, poco modificabili, sia per le discipline dell'area di indirizzo, maggiormente interessabili da variazioni concordate nelle istituzioni scolastiche nell'ambito degli spazi dell'autonomia e della flessibilità. Il Piano dell'Offerta Formativa, nel nuovo assetto della secondaria superiore, può essere arricchito dagli spazi di autonomia e dalle scelte di opzione che verranno riconosciuti alle singole istituzioni pur nell'ambito delle indicazioni ministeriali.
- l'enfasi per la dimensione laboratoriale, presente nei documenti del riordino dei percorsi di secondaria superiore, che deve essere letta principalmente in chiave di:
 - modello metodologico operativo, utilizzabile anche in contesto di aula quando non servano attrezzature specifiche, che accredita uno spazio scuola inteso come luogo che: promuove il dialogo, privilegia i processi di apprendimento e la partecipazione consapevole degli studenti, dialoga con la società ed il mondo della ricerca e "rende attraente l'apprendimento";
 - nuovi equilibri tra apprendimento teorico ed apprendimento pratico pur se in termini differenziati tra i diversi settori.



Per l'innovazione formativa

La dimensione laboratoriale, pur fortemente proposta in tutti i nuovi percorsi della secondaria superiore, incide su di essi in misura diversa se la si valuta in termini quantitativi. **Nell'istruzione professionale** mantiene uno spazio molto importante in coerenza con il passato; **nell'istruzione liceale**, che storicamente non ha mai considerato con attenzione il contributo formativo dei laboratori e della didattica laboratoriale, potrebbe determinare come una nuova realtà significativa e promotrice di nuovi modelli di apprendimento; **nell'istruzione tecnica**, che ha una tradizione per la didattica laboratoriale e per la progettazione e realizzazione di percorsi in laboratorio, la nuova realtà promuove una maggiore attenzione in tale direzione, in particolare per l'area generale.

- c) l'accentuazione, in funzione delle competenze da far acquisire dagli allievi, della multidisciplinarietà, per "integrare" i saperi scientifici e tecnologici con i "saperi linguistici e storico sociali" nel quadro degli Assi culturali e delle competenze di cittadinanza. Le espresse indicazioni in questo senso accentuano gli spazi di flessibilità delle istituzioni in materia di contenuti.

Su un diverso piano, non possono non considerarsi tra i riferimenti comuni con forte influenza sulla progettazione:

- a) l'impostazione quinquennale di tutti i corsi facenti capo all'istruzione scolastica;
- b) la tendenza ad un sostanziale livellamento del tempo scuola.

1.2. In ordine agli aspetti di impostazione generale che maggiormente marcano le differenze tra i diversi settori o che, comunque, li caratterizzano più precipuamente, sembra vadano considerati:

- *per i licei:* (lasciando da parte il liceo artistico il cui assetto è tutto da valutare) il carattere fortemente strutturato dell'impianto formativo; il sostanziale mantenimento degli assetti disciplinari tradizionali; la maggiore attenzione alla dimensione scientifica e lo stretto collegamento al quadro accademico;
- *per gli istituti tecnici:* il carattere fortemente strutturato dell'impianto formativo; l'accentuazione della dimensione scientifico-tecnologica; la sostanziale coerenza con le ripartizioni accademiche; la prevalente continuità con i percorsi formativi tradizionali;
- *per gli istituti professionali,* (tra i quali vanno considerati quelli per l'artigianato artistico) : la minore strutturazione dell'impianto formativo; l'accentuazione proporzionalmente maggiore della dimensione laboratoriale; l'accentuazione della dimensione multidisciplinare; la proiezione verso nuove professionalità di mercato; una particolare attenzione all'innovazione e alla creatività.

Un particolare cenno meritano, allo stato delle scelte sinora formalmente pubblicizzate, i rapporti tra istruzione tecnica ed istruzione professionale e quelli tra istruzione professionale ed istruzione e formazione regionale. La linea dei rapporti che deve caratterizzare i due comparti non può che essere, alla luce della stessa logica dell'apprendimento permanente oltre che del quadro normativo legato alla Riforma Moratti, quella dell'integrazione in funzione della qualità dell'offerta formativa e delle opportunità da fornire ai giovani ed agli adulti. Nel rinviare al riguardo al successivo par. II si sottolinea la rilevanza delle opportunità che possono derivare sia per le scuole sia per gli enti di F.P da uno sviluppo della cooperazione.



Per l'innovazione formativa

2. Nella progettazione operativa dei percorsi quinquennali individuati dalle proposte dei regolamenti attuativi della Riforma Moratti è utile considerare anzitutto i macroinsiemi formativi attinenti:

- la formazione orizzontale generale con obiettivi comuni a tutti i settori;
- la formazione verticale orientativa e di indirizzo

Non può essere stabilita una connessione tra tali ambiti e la distinzione tra discipline generali e discipline finalizzate, in quanto tutti e due gli ambiti disciplinari devono partecipare alla costruzione sia delle competenze orizzontali comuni che delle competenze collegate alle diverse articolazioni verticali dell'impianto formativo. E questo anche nel biennio dell'obbligo ove, peraltro, il ruolo delle discipline di indirizzo nel caratterizzare le competenze di base può favorire anche le connessioni intersettoriali, specie quelle tra settori scolastici ed istruzione e formazione regionale.

In sostanza, l'integrazione tra saperi tecnico professionali e saperi "generali" in funzione della definizione delle competenze va perseguita orizzontalmente e verticalmente in tutti i settori, pur se con intensità crescente in relazione alla caratterizzazione specialistica e/o professionale dell'area di istruzione di riferimento.. Essa assume quasi carattere identitario nell'istruzione professionale ove si parla di "integrazione tra saperi tecnici e saperi linguistici e storico-sociali da esercitare nei diversi contesti operativi".

Per tentare, comunque, una sommaria catalogazione del ruolo dei diversi ambiti disciplinari, va rilevato che:

- a) il ruolo delle discipline generali comuni a tutti i settori si definisce
 - *nel biennio*:
 - nel costituire le competenze di base e di cittadinanza
 - nel sostenere il riallineamento formativo;
 - nel contribuire all'azione orientativa;
 - *nel triennio* (2° biennio + ultimo anno)
 - nel rafforzare le competenze di base
 - nel sostenere lo sviluppo delle competenze di indirizzo, di articolazione e/o di opzione
 - nel sostenere l'azione orientativa proiettata verso percorsi accademici, non accademici e di inserimento nel contesto socio produttivo

- b) il ruolo delle discipline di indirizzo si definisce
 - *nel biennio*:
 - in funzione prevalente di un sostegno all'orientamento, connesso ad approfondimenti realizzati con il supporto dall'area di indirizzo (specie a partire dal secondo anno)
 - nel fornire elementi di caratterizzazione alle competenze di base (attraverso, ad es., il sostegno all'interpretazione di testi scientifici, etc)
 - *nel triennio* (2° biennio + ultimo anno)
 - nel sostenere la formazione specialistica e/o professionale
 - nel caratterizzare – almeno nell'Istruzione Tecnica e Professionale - le competenze di base in termini di accentuata cultura settoriale.



Per l'innovazione formativa

3. Va detto che, contrariamente a quanto si è potuto percepire in un primo momento, gli spazi di progettazione sviluppati a livello di istituto si sono andati fortemente restringendo specie dopo la decisione ministeriale (ispirata da problemi di spesa) di procedere direttamente alla definizione di un ventaglio di opzioni. Alle scuole resta la possibilità di scegliere tra quelle predefinite nel pacchetto nazionale. Ciò premesso, va comunque considerato che solo dopo aver definito le scelte relative alle specificazioni dell'intero processo formativo, è possibile elaborare le variabili contenutistiche attinenti l'insieme del quadro disciplinare;

Tali specificazioni, che costituiscono i punti di appoggio della progettazione, si definiscono variamente nei diversi settori ed indirizzi, e sono rappresentate:

- dalle articolazioni, ove sono previste dai regolamenti, e cioè nella gran parte degli indirizzi dell'Istruzione tecnica, in alcuni lice- (Liceo Artistico, liceo musicale-coreutico, il Liceo Scientifico, Liceo delle Scienze Umane) con diversa denominazione e, in termini più generici, in alcuni indirizzi dell'Istruzione professionale (industria-artigianato, enogastronomia socio-sanitari).

- dalle opzioni, che costituiscono sia momenti secondari (e sostanzialmente facoltativi) di specificazione delle articolazioni all'interno degli indirizzi ove esse sono previste, che momenti primari (e necessari) di specificazione degli indirizzi negli altri casi.

Va rilevato che l'inclusione dei licei in un comune quadro organizzatorio fornisce ad essi uno spazio molto interessante per avvicinarli ad una progettualità connessa alla ricerca ed al dialogo con il contesto socio economico.

4. La definizione delle specificazioni

CONFAO

4.1. Le articolazioni. Come già precisato, nell'istruzione tecnica esse sono tutte individuate per ciascun indirizzo (salvo qualche caso) con l'indicazione delle discipline comuni a tutte le articolazioni e delle discipline specifiche per ciascuna di esse. La stessa cosa dicasi per i Licei sopraindicati e per alcuni settori dell'Istruzione professionale.

Un discorso particolare va, invece, fatto per le articolazioni previste per l'indirizzo dell'Istruzione professionale relativo alle "produzioni industriali ed artigianali", tenuto conto che lo specifico regolamento si limita a considerare separatamente le produzioni industriali e quelle artigianali. In tal caso, limitandosi le articolazioni predette ad indicare, non dei percorsi, ma macroambiti di riferimento organizzativo dei processi produttivi (peraltro dai confini mai chiariti del tutto), occorre preliminarmente specificare gli ambiti formativi collocabili in ciascuna di esse (cui poi dovranno fare capo le relative opzioni).

Un accenno va fatto all'artigianato artistico, considerato che una parte dei relativi percorsi contenuti negli Istituti d'Arte sono stati fatti confluire nei corsi previsti dal nuovo Liceo Artistico. Ne deriva che la formazione artigianale residuale di tali istituti si colloca validamente nel nuovo contenitore della produzione artigianale dell'istruzione professionale.

4.2. Le opzioni. La definizione delle opzioni rappresenta un dato di particolare rilevanza in quanto per le cose già dette, sono le opzioni, nei percorsi ove non sono definite articolazioni, a caratterizzare l'offerta formativa di ciascuna istituzione ed esse



Per l'innovazione formativa

costituiscono il punto di partenza e di riferimento delle proiezioni contenutistiche dell'intero quadro disciplinare.

Come s'è detto, è lo stesso MIUR a definire un certo numero di opzioni lasciando agli uffici scolastici regionali la scelta più utile in relazione dell'articolazione dell'offerta formativa nel territorio ed alle indicazioni della Regione.

Si auspica tuttavia che restino alle istituzioni margini di autonomia che consenta loro di proporre, per l'inserimento nel quadro di riferimento ministeriale, opzioni più direttamente collegate, pur con i sostanziali vincoli di aggancio alle discipline degli indirizzi presenti, alle opportunità produttive ed occupazionali locali. Proprio perché non riteniamo che possa essere esclusa a priori una tale possibilità si è ritenuto utile sintetizzare ugualmente le fasi essenziali di un processo di definizione delle opzioni **(v. All. G)**.





Per l'innovazione formativa

II - La cooperazione intersistemica

1-Le ipotesi che attengono ai rapporti di cooperazione tra sistema di istruzione e sistema di istruzione e formazione professionale previste dalla normativa primaria o secondaria dalla Riforma Moratti in poi vanno considerate con estrema attenzione e, soprattutto, vanno viste come una opportunità; una opportunità sia per le Scuole, che possono offrire accanto ai percorsi quinquennali di loro competenza formule parallele o alternative, sia per le strutture di FP che, oltre ad acquisire collaborazione e punti di appoggio operativi, possono trovare formule di integrazione con il sistema scolastico di particolare rilevanza.

Ciò premesso, si presenta un sintetico quadro delle tipologie di iniziative realizzabili ai confini dei due sistemi nell'ambito del secondo ciclo:

a) Corsi paralleli. Sono considerati dall'art. 2, lett. c) e g), della Legge 53/2003 -Riforma Moratti-. (...I percorsi del sistema dell'istruzione e della formazione professionale realizzano profili educativi, culturali e professionali, ai quali conseguono titoli e qualifiche professionali di differente livello, valevoli su tutto il territorio nazionale se rispondenti ai livelli essenziali di prestazioni). Si configurano come corsi paralleli a quelli scolastici ed attuabili integralmente nel sistema di istruzione e formazione professionale. In tale ambito sono ipotizzabili:

- corsi biennali (obbligo di istruzione);
- corsi triennali (2+ 1) per l'acquisizione della qualifica professionale;
- corsi quadriennali (diploma professionale) con possibilità a) di accesso diretto ai percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore"; b) di accesso, previo frequenza di un corso annuale, all'esame di Stato.

b) Corsi integrati. Sono previsti dall'art. 4, lett. A, della Legge 53/2003. La loro attuazione si è definita secondo un duplice modello a seconda che venga attuato

- nella scuola con attività integrate a cura di enti di FP;
- nella FP con attività integrate a cura di istituzioni scolastiche.

Da rilevare che i corsi integrati possono interessare tutti gli istituti di istruzione Secondaria Superiore.

La realizzazione di tali corsi, sviluppata in seguito a bandi regionali, si è definita

- sulla base di una linea che vede le istituzioni scolastiche impegnate in prevalenza nella formazione generale e di base e gli enti di FP prevalentemente coinvolti nella formazione finalizzata;
- secondo differenti equilibri percentuali di attività formativa predefiniti in sede di bando (di norma un rapporto di 60-40% a favore dell'istituzione di riferimento)

c) Corsi in regime di sussidiarietà L'art. 2, comma 3, del regolamento relativo agli istituti professionali, prevede che "gli istituti professionali possono svolgere, in regime di sussidiarietà e nel rispetto delle competenze esclusive delle regioni in materia, un ruolo integrativo e complementare rispetto al sistema di istruzione e formazione professionale(...) ai fini del rilascio delle qualifiche e dei diplomi professionali".

Al riguardo va considerato che:

- l'ipotesi è delimitata agli istituti professionali;
- in assenza di specifiche delimitazioni l'azione integrativa o complementare si intende sviluppabile con riferimento sia ai corsi paralleli sia a tutte le attività di competenza regionale ;



Per l'innovazione formativa

- il ricorso da parte della Regione a tale soluzione nei casi in cui lo ritiene opportuno si può configurare sulla base di tre ipotesi principali. a seconda che
 - a) i corsi vengano affidati integralmente all'istituzione scolastica che li realizza secondo le direttive regionali. In tal caso l'istituzione scolastica opera come organismo delegato o, in caso di accreditamento, come ente di F.P. ;
 - b) i corsi vengano integralmente gestiti dalla formazione regionale e l'istituto professionale ha un esclusivo ruolo logistico e di sostegno organizzativo e tecnologico. Nella fattispecie i corsi effettuati mantengono il carattere di corsi paralleli;
 - c) che i corsi si definiscono in chiave di cooperazione tra istituzione scolastica ed organismo di FP. Essi possono svilupparsi termini simili ai corsi integrati.

In ogni caso, i corsi effettuati in via sussidiaria mantengono, a tutti gli effetti, la caratterizzazione di corsi Regionali rientranti nel sistema di istruzione e formazione professionale;

- d) Corsi surrogatori L'art8, comma 5 del regolamento relativo agli istituti professionali, prevede, ai fini di assicurare la continuità dell'offerta formativa sino all'emanazione delle linee guida di cui all'articolo 2, comma 3, in caso di mancata adozione, da parte delle Regioni, degli atti dispositivi di cui all'articolo 27, comma 2, del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 ed in assenza delle intese che gli istituti professionali possono continuare a realizzare, nei limiti degli ordinamenti e degli organici del personale, corsi di qualifica triennali previsti dagli ordinamenti precedenti. Il tutto nei limiti dell'orario annuale delle lezioni di 1.056 ore, corrispondente a 32 ore settimanali, per i tre anni. Da rilevare che l'area di professionalizzazione di cui all'articolo 4 del decreto del Ministro Della pubblica istruzione 15 aprile 1994 è sostituita, nelle quarte e quinte classi, funzionanti a partire dall'anno scolastico 2010/2011 e sino alla messa a regime del nuovo ordinamento, con 132 ore di attività in alternanza scuola lavoro.

e)Attività atipiche. Sotto questa voce può essere collocato *tutto il resto* e cioè tutte le attività di collaborazione tra istituzioni dei due settori non collocabili tra quelle indicate e riconosciute ai fini dell'acquisizioni di diplomi e certificazioni da entrambi i settori. Tra le iniziative congiunte assumibili sia dalle istituzioni scolastiche sia dagli enti di FM nell'ambito della loro autonomia, è utile qui richiamare, nel quadro della nuova normativa:

- le attività di collaborazione nell'ambito dei poli tecnico-professionali. L'art 2, comma 3, del Regolamento relativo agli istituti tecnici sottolinea che "gli istituti tecnici collaborano con le strutture formative accreditate dalle Regioni nei Poli tecnico professionali costituiti secondo le linee guida dal Ministro dell'istruzione (...), anche allo scopo di favorire i passaggi tra i sistemi di istruzione e formazione. Da rilevare al riguardo, che, pur se espressa nella sede specifica, è difficile ritenere che la norma non sia da ritenere estensibile agli istituti professionali e, in qualche misura, agli stessi corsi del Liceo artistico;
- le opportunità che si possono evidenziare nell'ambito della prevista espansione delle attività scuola-lavoro che in molte aree territoriali possono richiedere utili collaborazioni;
- le attività post diploma.



Per l'innovazione formativa

Lasciando per il momento da parte le attività atipiche (cui comunque bisognerà guardare con grande interesse) e volendo riconsiderare le opportunità sopraindicate in termini di tipologie di corsi, emerge che sono attivabili:

- corsi biennali dell'obbligo paralleli, integrati e surrogatori;
- corsi triennali di qualifica paralleli, integrati e surrogatori;
- corsi quadriennali paralleli e surrogatori (con riferimento al quarto anno)

2-Per quanto concerne l'iniziativa di Confao, sembra che, volendo definire alcune opzioni preliminari, possa essere utile:

- concentrare l'attenzione su quella tipologia di corsi che meglio risponde ai suoi obiettivi e, cioè, sui corsi triennali integrati e surrogatori misti;
- porsi in sintonia con quella che, alla luce dei regolamenti dell'istruzione tecnica e (in particolare) professionale costituisce il punto di riferimento dello spazio progettuale delle istituzioni formative e di caratterizzazione dell'intero percorso: l'opzione;
- puntare a formule progettuali concordate e caratterizzate da impostazione di "facile uso" in quanto comuni sia alla progettazione delle opzioni relative a percorsi quinquennali che competono alla scuola sia a quelle sviluppabili nei percorsi triennali oggetto della nostra attenzione;
- puntare a fare della presenza di tali percorsi un dato fisiologico nel senso di una presenza diffusa nel territorio di opzioni triennali miste accanto ai percorsi quinquennali proprie della formazione scolastica.

3.- In ordine a tali considerazioni va rilevato che l'importanza di una linea progettuale con forti elementi di coerenza tra percorso quinquennale e percorso triennale è fondamentale non solo per facilitare la mobilità orizzontale ma anche, e forse soprattutto, per rendere possibile un buon livello di mobilità verticale, fattore caratterizzante di un sistema di L.L.L. D'altra parte, com'è noto, la Legge 53/2003 prevede la rispondenza a standard formativi minimi per riconoscere ai diplomi regionali spendibilità in sede nazionale e con riferimento ai rientri a scuola. Il discorso investe tutti i percorsi di cui sopra.

Questo dato ci fornisce anche il punto di partenza per una linea progettuale corretta, espresso dalla considerazione che non si possono fare sconti, trasformando i corsi del sistema di istruzione e formazione in una comoda scorciatoia per arrivare allo stesso risultato. La "somma" per livelli deve essere, in linea di principio, la stessa, specie per chi vuole rientrare nei percorsi quinquennali scolastici. Il punto che si pone è come progettualmente operare per costituire un accettabile livello di omogeneità di risultati pur seguendo percorsi necessariamente diversificati.

Volendo, al riguardo, porre dei paletti in positivo nella traccia progettuale delle esperienze che noi auspichiamo possano realizzarsi all'interno delle istituzioni associate, sembra utile indicare alcuni elementi di coerenza che andrebbero in ogni caso perseguiti:

3.1. adottare anche per i percorsi triennali il concetto di "opzione" quale indicatore di convergenza specialistica usato dai Regolamenti dell'istruzione tecnica e professionale per la progettazione a livello di istituzione scolastica. Sarebbe utilissimo per affermare, anche sul piano formale, una possibile linea di sistema;



Per l'innovazione formativa

3.2. definire i partenariati con istituzioni tipologicamente corrette e, cioè, istituzioni che hanno il loro epicentro di cultura ed esperienza formativa nell'ambito di riferimento dei percorsi di apprendimento (opzioni) da attivare. Non trattasi di un dato secondario, tenuto conto: che la cooperazione tra istituti di cultura ed indirizzi disomogenei pone inevitabilmente problemi (anche valutativi) in ordine alla qualità degli apprendimenti; che certamente si pongono, in linea di principio, elementi di maggiore complessità progettuale; che, in ogni caso, è difficile ritrovare anche ambienti laboratoriali adeguati alle esigenze;

3.3. seguire per la progettazione delle "opzioni triennali" la stessa linea processuale delineata per le opzioni quinquennali (All-L) e cioè, partendo dal terzo anno, inserirsi a

piramide rovesciata nel quadro formativo generale e settoriale proprio del settore scolastico di riferimento. La progettazione andrebbe sviluppata:

a) ponendo come asse di riferimento dello sviluppo dell'apprendimento il progress dell'apprendimento laboratoriale;

b) operando in modo accentuato ma progressivo sullo spazio lasciato alle

competenze

d'indirizzo in particolare nel terzo e nel secondo anno e, in modo prevalentemente preparatorio, nel primo anno.

c) spingendo al massimo sulla multidisciplinarietà nel senso di raccordare il più possibile gli apprendimenti generali agli apprendimenti d'opzione. Resta, comunque, l'esigenza del mantenimento di un equilibrio sostenibile (o, comunque di divaricazione contenuta) con i profili scolastici, tra apprendimenti attinenti alle competenze generali e quelli finalizzati alle competenze di indirizzo e di opzione. Mantenere un sufficiente raccordo con il quadro nazionale non significa appiattirsi su di esso. E' tuttavia essenziale tener presente che, al di là della norma sugli standard, la differenziazione tra percorsi scolastici quinquennali e percorsi integrati triennali non va perseguita, in particolare nel biennio dell'obbligo, attraverso un aggiramento o un restringimento di spessore del pacchetto complessivo delle competenze di base, in quanto questo sarebbe pregiudiziale per i successivi rientri. quanto piuttosto attraverso una maggiore personalizzazione del pacchetto stesso facendo, in particolare, leva sulle competenze con maggiore valenza strumentale.

In realtà la accentuata convergenza verso gli apprendimenti specialistici, che trascina con se un percorso più breve rispetto al modulo quinquennale, va conseguito attraverso

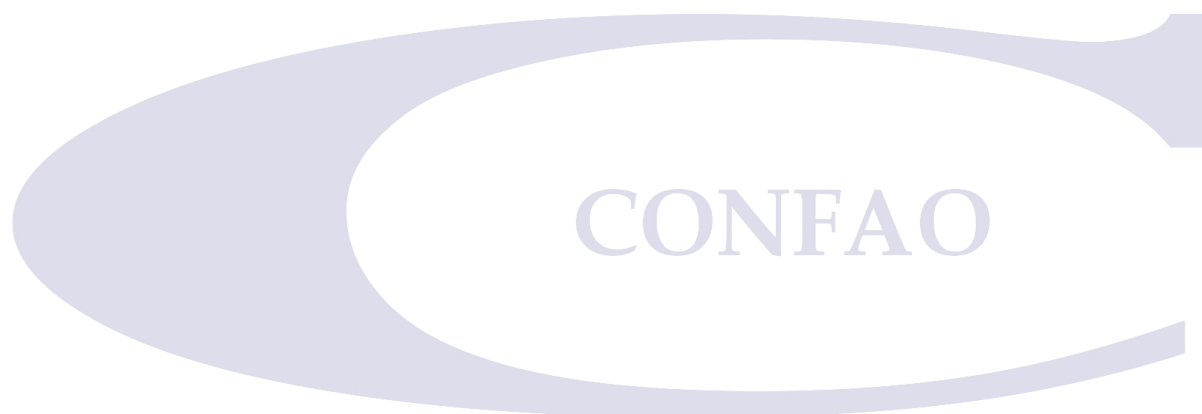
- un accorta scelta dei contenuti convergenti sulle competenze di base e di cittadinanza in modo che possano sostenere la formazione specialistica e a partire dal secondo anno, convergere verso la cultura di settore e specialistica,
- una forte finalizzazione degli spazi di flessibilità che vengono riconosciuti dai nuovi regolamenti alle istituzioni scolastiche e che possono riuscire utili a sviluppare elementi di differenziazione coerenti con le scelte di opzione triennale.

3.4. Definire, con il concorso degli interessati, protocolli individuali di rientro da concordare con la scuola per sostenere chi, dopo il biennio dell'obbligo o il conseguimento della qualifica triennale, intende riprendere il cammino scolastico.



Per l'innovazione formativa

Trattasi di una linea potenzialmente in grado di fare superare molte difficoltà. E' quindi utile preconfigurare, nell'ambito delle esperienze Confao, formule concordate.





Per l'innovazione formativa

III . Allegati

1 - Quadro sintetico del sistema dell'istruzione *1. Struttura generale*
2. I percorsi

2 - Progettazione della flessibilità nei percorsi quinquennali IT e IP

3 - L'iter processuale del progetto di opzione

4 - Matrice delle competenze, abilità e conoscenze

5 - Quadro sintetico della collaborazione intersistemica



Allegato 1: " Quadro sintetico del sistema dell'istruzione" 2. I percorsi (elaborazione CONFAO)

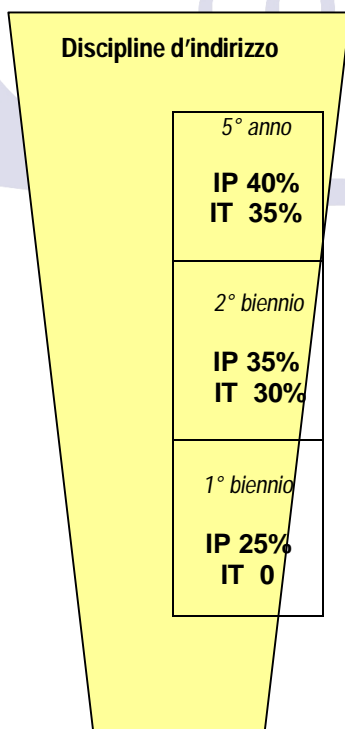
		INDIRIZZI	ARTICOLAZIONI	OPZIONI
→ liceale dell'istruzione Area ← area dell'istruzione tecnico – professionale → ←		LICEO Settore ARTISTICO		
		Arti figurative		
		Architettura-Design- Ambiente		
		Audiovisivo-Multimedia- Scenografia		
		LICEO Settore CLASSICO		
		LICEO Settore LINGUISTICO		
		LICEO Settore MUSICALE E COREUTICO		
		Sezione musicale		
		Sezione coreutica		
		LICEO Settore SCIENTIFICO		
		Indirizzo generale		
		Opzione scientifico- tecnologica		
		LICEO Settore DELLE SCIENZE UMANE		
		Indirizzo generale		
		"Opzione" economico- sociale		
	ISTITUTO TECNICO Settore Economico			
	Amministrazione,Finanza e Marketing	=Relazioni internazionali per il Marketing =Sistemi informativi aziendali		
	Turismo			
	ISTITUTO TECNICO Settore tecnologico			
	Meccanica, Meccatronica, Energia	= Meccanica e meccatronica = Energia		
	Trasporti e logistica	=Costruzione del mezzo =conduzione del mezzo = Logistica		
	Elettronica ed Elettrotecnica	= Elettronica = Elettrotecnica = Automazione		
	Informatica e Telecomunicazioni	= Informatica = Telecomunicazioni		

Segue: **Allegato: " Quadro sintetico del sistema dell'istruzione" 2. I percorsi**

	INDIRIZZI	ARTICOLAZIONI	OPZIONI
↑ area dell' istruzione tecnico – professionale. ↓	Grafica e Comunicazione		
	Chimica, Materiali e Biotecnologie	= Chimica e materiali = Biotecnologie ambientali = Biotecnologie sanitarie	
	Sistema moda	= Tessile, abbigliamento e moda = Calzature e moda	
	Agraria agroalimentare e Agroindustria	= Produzioni e trasformazioni = Gestione dell'ambiente e del territorio = Viticoltura ed enologia	
	Costruzioni, Ambiente e Territorio	= Geotecnico	
	ISTITUTO PROFESSIONALE Settore Servizi		
	Servizi per l'Agricoltura e sviluppo rurale		
	Servizi Socio-sanitari	=Ottico =odontotecnico	
	Servizi per l'Enogastronomia e l'ospitalità alberghiera	=enogastronomia =servizi di sala e di vendita =Accoglienza turistica	
	Servizi Commerciali		
ISTITUTO PROFESSIONALE Settore Industria e Artigianato			
	Produzioni Industriali e artigianali	= Industria = Artigianato	
	Manutenzione e di assistenza tecnica		

Allegato 2 = La progettazione della flessibilità (OPZIONI) nei percorsi quinquennali

	insegnamenti generali comuni a tutto il	insegnamenti di indirizzo	area della flessibilità
Ore→	V.A.	V.A. di cui	%
5° anno	495	561 35%	IP 40% IT
2° biennio	495	561 30%	IP 35% IT
	495	561 30%	IP 35% IT
1° biennio	660	396	IP 25% IT 0
	660	396 25%	IP IT 0



La progettazione delle opzioni coinvolge anche l'inclinazione specifica delle discipline generali e comuni agli indirizzi, in misura crescente dal primo biennio al 5° anno.

La progettazione delle opzioni utilizza gli spazi di flessibilità partendo dalla definizione contenutistica delle competenze nelle discipline di indirizzo e articolazione del 5° anno e, in funzione di quelle, strutturando successivamente quelle del 2° e del 1° biennio

All. G

Progettazione di una opzione

1. Individuazione dell'opzione..

Questa dovrà certamente seguire le procedure e le condizioni, comprese quelle relative alla copertura dei costi, che saranno definite in sede nazionale e regionale. Siritiene comunque essenziale il riconoscimento di una responsabilità propositiva delle singole istituzioni scolastiche. Da non escludere, verificando le necessarie compatibilità, la possibilità di opzioni a cavallo di più istituti o in cooperazione con enti di F.P.;

Non è dubbio, comunque, che l'attivazione delle opzioni debba collegarsi alla presenza di effettive esigenze di mercato e non possa prescindere da un'azione di coordinamento che tenga conto sia del contesto territoriale che dei trend nazionali e transnazionali nel settore.

In base a queste considerazioni l'iniziativa di Confao, fermo restando il pieno raccordo con il territorio, è diretta all'individuazione di percorsi opzionali rispondenti a bisogni presenti in tutto il territorio nazionale e che, quindi, possano dare un contributo al rafforzamento della dimensione nazionale del sistema di istruzione. Il discorso investe tutti i settori, anche se con particolare intensità l'istruzione professionale, che è quella che più rischia una deriva localistica.

In tale direzione è stato predisposta, anche sulla base degli apporti acquisiti negli incontri con gli associati dei diversi indirizzi, una proposta Confao per gli Associati con la identificazione, per ciascun indirizzo, di un limitato numero di opzioni che appaiono rispondere ad esigenze presenti in tutto il territorio nazionale.

2. Il processo di progettazione.

Si sviluppa, per quanto concerne l'impegno delle istituzioni scolastiche:

a) avendo come punto di riferimenti le indicazioni definite dal Miur in relazione a:

- le discipline generali comuni a tutti i settori e indirizzi;*
- le discipline di indirizzo*
- le discipline comuni di articolazione (ove previste)*
- le discipline di articolazione*
- gli approfondimenti specialistici di opzione (eventuali)*
- le attività laboratoriali*

b)operando attraverso il complesso degli spazi di flessibilità indicati negli Allegati .A e, in particolare, entro le percentuali previste dai Regolamenti.

Ciò premesso, va sottolineato che la progettazione subisce notevoli varianti a seconda che si operi con riferimento ad indirizzi organizzati in articolazioni (istituti tecnici, licei articolati) ed indirizzi che contemplino le sole opzioni come elementi di differenziazione dei percorsi (istituti professionali).

Nel primo caso, essendo già previste scelte specialistiche di consistente spessore, i contenuti, che per comodità espressiva definiamo nazionali, dovrebbero più fortemente caratterizzare l'intero quadro formativo ed, in ogni caso, in modo assorbente quello del

primo e del secondo biennio. In tal caso, sia gli spazi di flessibilità riconosciuti al settore sia le stesse opzioni progettabili, scontano il loro ancoraggio ad un ambito formativo già fortemente caratterizzato dall'articolazione, nei cui confronti possono solo porsi come momenti di ulteriore approfondimento culturale, scientifico o tecnologico, senza tuttavia discostarsi dai relativi confini contenutistici.

Per tale motivo, nei percorsi caratterizzati da articolazioni, la progettazione dell'opzione:

- *assume, a nostro avviso, carattere sostanzialmente facoltativo, essendo di per sé le articolazioni ampiamente sufficienti a determinare figure specialistiche conclusive;*
- *si definisce in linea di massima nella parte terminale della formazione (5^a anno), come raccordo diretto con le discipline e le attività obbligatorie dell'articolazione.*

Nel secondo caso, gli spazi di flessibilità sono utilizzabili a tutto campo, in quanto, in assenza di convergenze specialistiche di percorso, l'unico elemento di caratterizzazione professionale è rappresentato dall'opzione.

Negli istituti professionali in particolare la scelta di opzione:

- *esprime una esigenza primaria ineludibile. Non è configurabile, avendo presente il nuovo ordinamento, un percorso di istruzione professionale senza opzioni;*
- *è destinata a caratterizzare l'intero percorso, attraverso una progettazione degli spazi di flessibilità funzionali all'opzione scelta e strutturati, fin dal primo biennio, per la promozione di competenze professionali specialistiche che devono essere parte integrante degli esiti formativi del percorso quinquennale.*

3. Le competenze : il perno dell'innovazione

I nuovi ordinamenti della secondaria superiore si inquadrano in un processo europeo finalizzato a promuovere la mobilità delle risorse umane, anche grazie alla trasparenza e confrontabilità dei titoli di studio, in linea con il riferimento condiviso dell'European Qualification Framework, utilizzato dalla maggior parte delle nazioni europee.

Per la trasparenza nazionale ed europea dei lavori è necessario condividere un glossario comune e riferirsi, per la definizione delle competenze, come proposto dal Miur, a quella proposta dalla Commissione che ha elaborato il Quadro Europeo delle Qualifiche, già punto di riferimento per il decreto dell'Obbligo di Istruzione .

Tale definizione si basa sull'integrazione tra le capacità e le potenzialità del soggetto, che si esprimono a livelli diversi e in contesti diversi attraverso le abilità e le conoscenze, in ambito sociale e/o metodologico,.

Promuovere le competenze implica:

- *integrare e armonizzare l'area delle competenze comuni con quelle di indirizzo, puntando sulle conoscenze di snodo che rappresentano un ponte naturale tra i due ambiti e sulle competenze di cittadinanza;*
- *attuare, per quanto concerne l'impegno delle singole istituzioni, una didattica impostata secondo la logica della ricerca-azione che collega l'istituzione scolastica al territorio e fornisce, se è opportuno, gli elementi per definire i percorsi opzionali funzionali alle esigenze delle risorse umane e del territorio;*
- *utilizzare un modello operativo che ha come riferimento principale il laboratorio.*

4 L'opzione e le competenze di indirizzo

La flessibilità curricolare, prevista dai nuovi ordinamenti della secondaria superiore, potenzia, in linea di principio, potenziare l'autonomia dalle istituzioni scolastiche, agevola la personalizzazione dei percorsi e la diversificazione dell'offerta formativa, sostiene la valorizzazione delle risorse territoriali ed il dialogo sistematico con gli stakeholder territoriali. Naturalmente occorrerà verificare in quale misura, nella definizione delle opzioni, si concilieranno esigenze di ordine generale e spazi propositivi locali.

La scelta dell'opzione, che ha, nelle diverse tipologie di Istruzione, caratteristiche diverse, presenta una base comune, fondante ed irrinunciabile.

Le competenze di indirizzo e le competenze di opzione sono comunicate come arricchimento e/o integrazione delle competenze - esiti formativi- del percorso quinquennale.

Le competenze di indirizzo sono potenziate dall'apporto delle abilità e conoscenze funzionali all'opzione.

Nel contesto socio produttivo lo studente è chiamato ad utilizzare le competenze riferite ad uno specifico settore. Volendo presentare graficamente il tutto si può disegnare un mosaico in cui si vedono le tessere costituite dalle competenze di indirizzo e di opzione che poggiano sulle competenze di area generale e di cittadinanza. (base determinante per la qualità del mosaico) - che non appaiono.

Gli spazi di progettazione, organizzazione, presentazione e comunicazione sono dati dal POF e dalla programmazione curricolare.

5. Le competenze "fondanti" dell'opzione.

Costituiscono il momento centrale dell'iter progettuale, che si sviluppa lungo vari momenti così identificabili :

a) Individuazione delle competenze di indirizzo e/o di articolazione.

In una prima fase di progettazione delle opzioni, in attesa delle indicazioni articolate che sono state previste dai Regolamenti di riordino circa le competenze di indirizzo e di articolazione , si potrà ricorrere per un riferimento di massima ai profili che precedono la presentazione dei quadri orari (cfr. Allegati B e C dei Regolamenti)

b) Declinazione delle competenze specifiche dell'opzione

Sul piano dei riferimenti di ordine generale, ponendosi tali competenza in termini di risultati conclusivi di un percorso di istruzione secondaria superiore, non possono non richiamarsi, oltre alla scontata corrispondenza a reali attività professionali, ad alcune rispondenze non eludibili inerenti:

- *la loro corrispondenza agli standard propri del 4^o livello del quadro europeo delle qualifiche (Raccomandazione .23.4.2008);*
- *la loro collegabilità sostanziale con percorsi di studio post-secondario in modo da corrispondere alle istanze proprie di un sistema di apprendimento permanente;*
- *la loro possibile spendibilità, anche in termini di crediti, in altri percorsi formativi o di lavoro.*

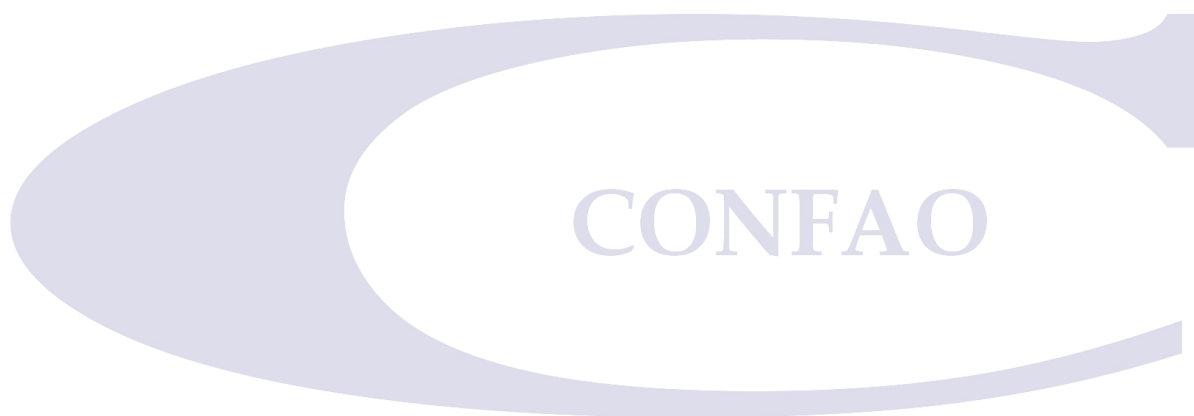
Nella definizione contenutistica delle competenze vanno altresì tenute presenti alcune fondamentali condizioni di agibilità che investono in primo luogo:

- *la loro riconducibilità in tutto o in gran parte a conoscenze ed abilità acquisibili nelle discipline d'indirizzo e (necessariamente) di articolazione*
- *la possibilità di acquisire, ove si richiedano apprendimenti integrativi o aggiuntivi rispetto a quelle reperibili, adeguate competenze tecniche esterne (in presenza delle*

- relative disponibilità economiche);*
- *la disponibilità di risorse di laboratorio o comunque la possibilità di ricorso a soluzioni alternative (esperienze di alternanza, intese con altre istituzioni);*

c) Articolazione delle competenze specifiche dell'opzione.

Successivamente alla declinazione del quadro delle competenze specifiche, sarà necessario che esse vengano articolate in una matrice che sviluppi - in ordinata - la successione per anni (o bienni) e - in ascissa - le abilità (skill) e le conoscenze che ad ogni competenza si riferiscono, nonché la connessione di tali abilità e conoscenze con le relative discipline di ordinamento. (Vedi a questo proposito gli esempi che si riportano in Allegato H-K).



Allegato H : Matrice delle conoscenze, abilità e competenze

Quadro di riferimento dell'opzione (ad es.:..... Artigianato tessile)					
INDIRIZZO: Istruzione professionale C1 – Produzioni industriali e artigianali		ARTICOLAZIONE: Artigianato			
COMPETENZE DI INDIRIZZO/ ARTICOLAZ.	COMPETENZE SPECIFICHE DELL'OPZIONE (*)	ABILITA'	CONOSCENZE	DISCIPLINE DI ORDINAMENTO	
<i>E' in grado di progettare, realizzare presentare sul mercato oggetti e sistemi di oggetti</i>	<i>E' in grado di acquisire riprogettare e realizzare tecniche di tessitura tradizionali al fine di produrre e commercializzare tessuti che ripropongano tradizioni culturali e d'uso del territorio di riferlmento</i>	1° BIENNIO	1..... 2..... 3.....	1° BIENNIO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI
		2° BIENNIO	1..... 2..... 3.....	2° BIENNIO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI
		5° ANNO	1..... 2..... 3.....	5° ANNO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI
	<i>E' in grado di progettare e realizzare manufatti in tessuto e curarne la commercializzazione</i>	1° BIENNIO	1..... 2..... 3.....	1° BIENNIO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI
		2° BIENNIO	1..... 2..... 3.....	2° BIENNIO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI
		5° ANNO	1..... 2..... 3.....	5° ANNO ▪ ▪ ▪ ▪	DISCIPLINA FONDAMENTALE ALTRE DISCIPLINE CONCORRENTI

(*) Le competenze riportate sono puramente ipotetiche

Allegato K : " Quadro sintetico della collaborazione intersistemica

Obbligo di istruzione		Diritto / dovere all'educazione			←..... Lifelong Learning.....→								
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	
Sistema Istruzione	Corsi quinquennali unitari →				Esame di Stato	Università							
	Corsi integrati triennali →		Qualifica Professionale	(*)									
Integrazione Istruzione / Formazione professionale	Corsi triennali integrati (Scuola / F.P.)		Qualifica Professionale	(*)									
	Corsi triennali surrogatori (Regionali)		Qualifica Professionale	(**)									
	Corsi paralleli (Regionali)		Qual. Prof.?			IFTS							
Sistema F.P. regionale	Corsi di varia durata direttamente gestiti dalla F.P.												

(*) Attuabili in tutti le istituzioni scolastiche secondarie di 2° grado del Sistema dell'Istruzione

(**) Attuabili solo negli Istituti Professionali